



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXIII Domenica del Tempo Ordinario – 9 settembre 2018

Liturgia della Parola: 1s.35,4-7a; °Gc.2,1-5; ***Mc.7,31-37

La preghiera: Loda il Signore, anima mia

Si schiuderanno gli orecchi dei sordi...

Determinante per la scelta delle letture di questa domenica è la guarigione dalla loro infermità dei sordi e dei muti che nel testo tratto dal Libro di Isaia è segno della rinnovata alleanza tra Dio ed Israele che si compirà al momento del ritorno in patria degli esuli in Babilonia; mentre nel Vangelo di Marco è guarigione miracolosa di un singolo uomo come segno che svela qualcosa della persona di Gesù.

Coraggio, non temete!

Il capitolo 35 del Libro di Isaia appartiene a quei testi profetici scritti durante l'esilio babilonese, dopo la distruzione del tempio e di Gerusalemme, che intendono mantenere viva la speranza rinnovando la promessa di Dio di far tornare il suo popolo o un resto fedele nella patria forzatamente abbandonata. Le immagini usate parlano di un ritorno spettacolare, di una specie di secondo esodo in cui Dio apre una strada nel deserto sicura da ogni pericolo, su cui si potrà camminare come in una processione trionfale e gioiosa. Il deserto sarà mutato in un giardino irrigato e gli israeliti guariti da ogni infermità fisica: nessun malato o disabile; e da ogni infedeltà interiore all'alleanza: non vi saranno più persone empie e malvagie.

Troppo bello per essere vero. Infatti come ci raccontano i libri di Esdra e Neemia e l'ultima parte del libro di Isaia (capitoli 56-66) e altri profeti, le cose andranno diversamente: il ritorno a Gerusalemme e la ricostruzione del tempio avverranno, ma tra molte difficoltà, con molte luci foriere di una rinascita morale e spirituale di Israele e anche molte ombre anticipatrici di future infedeltà.

Proprio questo scarto tra la promessa profetica e la realizzazione storica pone domande alle persone che intendono vivere secondo la fede, del tipo: non è che ci stiamo illudendo sperando in una salvezza che non arriverà mai o comunque



mai come era stata promessa? La Chiesa che si fa portatrice di speranza non assomiglia a una panetteria con la saracinesca abbassata su cui ogni giorno si legge un cartello su cui è scritto «si vende pane solo domani»? Come vivere fede, speranza e carità rimanendo con i piedi ben piantati per terra, con un realismo che non si trasforma né in cinismo né in rassegnazione?

Effatà: Aprire cammini...

In modi diversi il Vangelo e la Lettera di Giacomo, anche se non ci danno una risposta facile e immediata, aprono dei cammini attraverso cui si può maturare una risposta. Infatti occorre ricordarci che le domande poste alla fede e dalla fede non sono dei quiz di un gioco a premi o un test di un concorso, perché l'unica risposta possibile e valida passa attraverso le scelte di vita di testimoni che si impegnano e rischiano in prima persona. Già questo ci aiuta in un lavoro di purificazione interiore perché fa risaltare una mentalità nascosta che sotto sotto influisce e condiziona non poco la nostra vita religiosa: è la mentalità che equipara fede ad atto magico. Per magia intendo la tentazione di far avvenire i cambiamenti con un tocco di bacchetta, recitando una formula, senza sforzo, senza fatica, senza possibilità di errore, senza coinvolgimento personale: improvvisamente, in un attimo, tutto va a posto e «vissero per sempre felici e contenti». Al contrario la fede cristiana è più un'avventura, un esodo, un pellegrinaggio in cui la nostra libertà, la nostra volontà, la nostra intelligenza si confrontano, si intrecciano e talvolta lottano con la libertà, la volontà, il disegno salvifico di Dio Padre. La storia, la storia di ciascuno di noi, appare come la situazione in cui fiducia, fedeltà, amore, perseveranza, speranza vengono sottoposte alla prova degli eventi, in cui si sperimenta il dubbio, in cui talvolta cam-

miniamo nelle tenebre con un solo raggio di luce che illumina appena la zona su cui poggia-
re il piede, passo dopo passo, giorno per giorno. Perché la fede non è soluzione tranquillizzante, ma energia interiore che consente di non essere schiacciati dalla vita, un modo diverso di vedere le cose che rivela aspetti positivi insospettabili.

Ecco allora che il miracolo di restituire udito e parola a un uomo nel territorio della Decapoli (il territorio di dieci città ellenistiche voluto da Pompeo nel 63 a.C., a est del lago di Tiberiade e abitato prevalentemente da pagani), è solo un anticipo di una possibilità di vita. Una volta restituita alle relazioni umane normali, con la possibilità di essere nuovamente aperta agli altri, cosa ne farà di questo dono? Non è stabilito, ma affidato alla sua libertà. Potrà usarlo per benedire o maledire; per dire verità o menzogna; per ascoltare parole di pace o di violenza; potrà, in altre parole, far sì che la liberazione

dalla sua disabilità divenga testimonianza della misericordia di Dio o bestemmia; aumento o diminuzione della sua e altrui umanità. Il miracolo non obbliga, non costringe, ma dà un'indicazione di quale direzione prendere nella vita perché si possa camminare verso una pienezza, una felicità.

Così è la logica della Lettera di Giacomo: di quale Dio, di quale Vangelo, la comunità cristiana vuole essere segno? Di quale fede vorrà essere testimone? Il Padre che Gesù Cristo ha manifestato attraverso la sua vita, le sue parole, le sue opere è Colui che è schierato con il debole, il povero, l'emarginato, il dimenticato perché questa parzialità di Dio realizza e manifesta una superiore giustizia. Tale l'agire e il sentire del Padre, tale quello della Chiesa perché possa essere nella storia umana il segno della via mae-stra verso il Regno dei cieli, intravista e annun-ciata nel brano di Isaia. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Con il mese di settembre è ripreso l'orario normale delle Messe:

8.00–9.30–10.30–12.00–18.00

Da domenica 23 settembre riprenderà anche
la Messa all'Auser, alle ore 9,30.



IN-FESTA alla Misericordia

Una bella partecipazione alle serate della tradizionale Festa di Settembre della Misericordia. Ultimi giorni: controllate il programma in bacheca.

Tutto il ricavato – anche della pesca di beneficenza alla fiera – è destinato alle tante attività sociali e caritative della Confraternita. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato donando il loro tempo per queste iniziative.

Oggi, Domenica, S. Messa in Pieve, con i volontari della Misericordia: alle 10.30 presiede la celebrazione *don Angelo*, correttore della Misericordia di Lido di Camaiore. Al termine, benedizione di nuovi automezzi per i servizi sociali.



Le nozze

Sabato 15 settembre alle ore 16, il matrimonio di *Barbara Santarelli e Piero Bertini*.

† I nostri morti

Mosca Giampiero, di anni 83, via Lazzerini 62; esequie il 3 settembre alle ore 9,30.

Nerozzi Giuseppa, di anni 103, via Pacinotti 6; esequie l'8 settembre alle ore 9.

Prantoni Luciano, di anni , deceduto a villa Le Terme; esequie l'8 settembre alle ore 15.

L'infortunio di don Silvano

Molti già sanno che il “nostro” don Silvano mercoledì, prestissimo in mattinata, è caduto in casa, procurandosi la rottura del femore. Dopo l'intervento del 118, lo hanno ricoverato in ospedale. Venerdì è stato operato con successo.

Sono stato a trovarlo al C.T.O. portando i saluti di tutta la comunità. È piuttosto sereno e ben presente di testa: ovviamente un po' affaticato e provato. Abbiamo pregato insieme.

Adesso lo aspetta un tempo di riabilitazione e di cura, confidando però che possa tornare presto a camminare. Forza don Silvano!

Un abbraccio e una preghiera da tutti noi.

Don Daniele

Corso di preparazione al matrimonio

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio inizierà venerdì 19 ottobre; gli altri incontri il 26 ottobre, il 9, 16, 23, 30 novembre. È necessario segnarsi in archivio.

Pellegrinaggio parrocchiale a Boccadirio

Per affidare l'anno pastorale alla Madonna, **Mercoledì 12 settembre**, tutto il giorno con pullman GT. **Partenza alle 8.00** del mattino da piazza del Comune. Pranzo alla locanda del pellegrino. Costo 35 € da dare sul pullman. Posti solo in lista id attesa.

La Compagnia Teatrale SENZA RETE

Presenta **Les Misérables**

Chiostro della Pieve di San Martino

Venerdì 21 e sabato 22 settembre ore 21

Parte dell'incasso sarà devoluto all'Opera Umanitaria della Dott.ssa Elisabetta Leonardi tra i Karen in Thailandia.

Prenotazioni: **338.900.85.98**

WWW.COMPAGNIASENZARETE.WIXSITE.COM/SENZARETE

In caso di maltempo lo spettacolo sarà annullato

Appello dal Gruppo Fratres

“Dai colore alla tua vita: dona sangue”

Il sangue NON SI FABBRICA e c'è un continuo bisogno per vittime di incidenti, operazioni chirurgiche, talassemici ecc. L'unica speranza per queste persone è che qualcuno lo DONI. Se non puoi donare puoi sempre aiutare come volontario!

GRUPPO DONATORI SANGUE FRATRES

“Dr. Gino Conti” - MISERICORDIA SESTO FIORENTINO
-VIENI A DONARE - 392 0786032 - 392 0702747
sestofratres@gmail.com

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO ANNO 2018-2019

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. La parrocchia non contatterà le famiglie né potrà far arrivare avvisi attraverso le scuole. Quindi le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi in parrocchia. Da lunedì **10 settembre** (in oratorio 19.00-19.30) iniziamo a prendere le iscrizioni per i bambini del Catechismo di III elementare.

Si cercano catechisti per il prossimo anno Pastorale. È un impegno importante di educazione alla fede. Quasi una vocazione. Chi sente di essere chiamato e fosse disponibile può rivolgersi a don Daniele, anche per essere aiutato in un discernimento.

ENNIO POZZI

“essenza e consistenza” - Disegni e dipinti.

INAUGURAZIONE sabato 15 settembre ore 17,30 Rifugio Gualdo Sesto Fiorentino
Strada panoramica dei Colli Alti.

La mostra rimarrà aperta dal 15 settembre al 30 settembre con il seguente orario:

mercoledì, giovedì e sabato ore 16-19

La domenica ore 10,30-13 e ore 15-19



In Diocesi

Oggi Domenica 9 settembre alle 10.30 a San Giuseppe Artigiano celebrazione eucaristica di immissione del nuovo parroco P. Soy Sebastian, presieduta dal Card. Giuseppe Betori.

Sempre oggi la comunità di San Niccolò a Calenzano saluta, alla Messa delle 11, Don Claudio Baldini che sarà per i prossimi anni alla Facoltà Alfonsiana di Roma per approfondire gli studi di Teologia Morale.

CAMMINO SINODALE

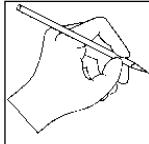
A SETTEMBRE LE ASSEMBLEE DI ZONA

«Vi ribadisco la richiesta del massimo impegno: nessuna parrocchia, nessun vicariato si esoneri dal Cammino».

Il nostro Vescovo Giuseppe Betori, rilancia l'impegno della Chiesa fiorentina nel Cammino sinodale avviato come “approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni”, come suggerito dal Papa. Nelle assemblee zonali raccolglieremo quanto fin qui maturato nel Cammino, per poi cercare di avviare un dialogo con quanti vorranno confrontarsi con la Chiesa nelle nostre realtà sociali». Le assemblee si svolgeranno tutte di sabato, secondo lo stesso schema: alle 17,30 la preghiera iniziale, seguita dalla divisione secondo il metodo sinodale dei «tavoli» in cui si rifletterà sulle due domande.

Dopo la pausa per una cena condivisa, alle 21 l'assemblea riprenderà con la presenza dell'Arcivescovo. Questo il programma:

Sabato 22 settembre alle ore 17,30 presso la **parrocchia di Santa Croce a quinto** i Vicariati di **Sesto/Calenzano - Campi Bisenzio – Rifredi**.



APPUNTI

Sulla vicenda delle persone che facevano parte del gruppo di migranti presenti sulla nave Diciotti e poi trasferiti, e che si sono allontanate dai centri di accoglienza Caritas e dal centro Mondo Migliore a Rocca di Papa, interviene ai microfoni di Radio Vaticana Italia il cardinal Francesco Montenegro, Presidente di Caritas italiana

Card. Montenegro su migranti fuggiti: accoglienza non è solo “ti tolgo dal mare”

R. – Io ritengo che questa gente che parte dalle proprie terre non arriva qua per essere prigioniera o entrare in un esercito. È gente che parte con un progetto. È gente che ha necessità, che parte perché c'è la guerra o la fame. Ed è gente che parte pensando che potrebbe trovare un lavoro, ricongiungersi con la famiglia, stare con gli amici per poter iniziare una vita nuova. Una cosa del genere non la faremmo anche noi? Anzi, posso dire, non l'hanno fatta anche i nostri migranti? E sono proprio questi fatti, questa gente che scappa, e che poi non si trova, che vuole andare altrove, in Europa, che dovrebbe far pensare all'Europa che è tempo che si prendano delle decisioni, proprio perché è un evento così storico e grande – quello di popolazioni che si spostano da una parte all'altra – che non si può risolvere solo con un piatto e un tetto. E allora è una scelta politica.

Eminenza, come risponde alle dichiarazioni del ministro dell'Interno per cui evidentemente questi migranti non avevano così tanto bisogno di cure, di accoglienza e di aiuto?

R. – L'accoglienza non è solo: “ti tolgo dal mare”. Se fosse solo questo sarebbe semplice l'accoglienza, no? Infatti qualche volta poi pensiamo: “rimandiamoli indietro”. L'accoglienza è permettere a una persona di costruirsi una vita dopo essere scappata da un'altra. Si dice che è gente che ha approfittato, che non ha un progetto, che rifiuta quello che gli si dà...: ma la questione è che non gli si dà ancora tutto quello che potrebbe giovare per una loro vita. I nostri migranti non sono stati presi, prelevati con le gru e portati là dove gli Stati hanno deciso. La prima parte di una accoglienza è doverosa per salvare vite; la seconda parte è altrettanto doverosa per continuare a tenere in vita una vita.

Qualche commentatore oggi sottolinea che la pur lodevole ‘toppa’ messa dalla Chiesa nel momento caldo per risolvere l'impasse della Diciotti era destinata a non reggere a lungo...

R. – Si è messa una toppa perché in quella situazione andava messa una toppa: non si potevano lasciare quegli uomini in mezzo al mare in attesa che chi era nella stanza dei bottoni prendesse le sue decisioni. Quella è una emergenza umana: ed è l'umanità che deve cercare di trovare soluzioni. Quindi, per dare soluzione ad un fatto, come quello di una nave e di gente che vi era sopra in attesa di chissà che, ci si è mossi. Ma non finiva con quel gesto la storia di quegli uomini. E non era solo la Chiesa che doveva: la Chiesa ha messo la toppa, ma il resto? Per mettere una toppa ci vuole un abito. Adesso non stiamo trovando l'abito dove attaccare le toppe.

Se non ci fossero più possibilità concrete, anche da parte della Chiesa, di trovare le risorse necessarie per fornire una prima assistenza, che cosa potrà accadere in Italia?

R. – Non credo che dovremo mettere alla porta il cartello “fallimento”. Perché qui il problema – io l'ho sempre detto – non è la migrazione: la migrazione è la conseguenza di un'ingiustizia che continua a reggersi nel mondo e a governare la storia del mondo. Questa gente sta pagando quello che altri, che poi normalmente si chiamano i “civili”, hanno fatto e di cui hanno approfittato: la colonizzazione, l'andare ad occupare quelle terre, a prendere le materie prime... E fino a quando ci sarà l'ingiustizia, ci sarà chi farà le valigie e partirà. Allora, qua dobbiamo chiederci se c'è uno stile che deve cambiare, quali sono le scelte vere da fare. E questo non potrà farlo la Chiesa, che deve essere sempre disponibile a dare una mano dove c'è un uomo che soffre. Hanno inventato i tavoli di politica e c'è una politica che dovrebbe affrontare questo problema, e dovrebbe farlo perché mi sembra strano che dopo trent'anni e più di immigrazione ancora non riusciamo a trovare degli sbocchi. Oggi vediamo pure quanto sia diventato facile sparare: ormai se una cosa non mi piace posso usare le armi, o per gioco o per divertimento o per spaventare... Si sta creando un clima di rottura per il quale tutti dobbiamo sentirsi responsabili. Perché l'accoglienza – per me, come credente – è una casa ed è un piatto, ma anche un ‘con-cuore’.

(fonte: Vatican News, articolo di Antonella Palermo 06/09/2018)